

Caterina, dacchè salì al trono, erasi occupata assiduamente di parecchi importanti miglioramenti nell'amministrazione del suo impero: avea favorito il commercio, abolendo parecchi monopoli, diminuito il prezzo del sale, pubblicate severissime ordinanze contra la corruzione e le estorsioni degli agenti del governo, facilitato lo stabilirsi degli stranieri in Russia; fondato ospitali, ed un consiglio di medicina per l'impero; raccomandata l'istruzione dei fanciulli anche nelle provincie più lontane dalla capitale; assicurato il libero esercizio delle varie religioni, ordinato di tenere un esatto registro delle nascite, matrimoni e morti; prescritto di far giustizia con prontezza; procurato di migliorare la sorte dei paesani della corona, accordando loro il diritto di acquistiar dai nobili piccole mezzadrie coi paesani loro dipendenti. Avea Pietro III incorporati nel R. Demanio gl'immensi possedimenti del clero; il quale dovea stare a carico dello stato; misura che, da prima sospesa, fu poi posta in esecuzione nel 1764. Alcuni male intenzionati potevano compromettere la pubblica sicurezza o la fortuna e il riposo dei sudditi mostrando degli ukasi scritti, e venne ordinato non prestar fede se non a quelli che fossero stampati.

Finalmente, per porre il suggello a'suoi progetti di riforma e alle utili istituzioni, Caterina con ukase 14. dicembre 1766 convocò un'assemblea di deputati da tutte le parti del vasto suo impero, che doveano raccogliersi in Mosca e presentare le loro idee sulle leggi che meglio convenissero. L'assemblea fu aperta il 10 agosto 1767 con pompa straordinaria. Si cominciò dal far lettura delle istruzioni per la confezione del codice. Esse furono tradotte in quasi tutte le lingue d'Europa; e l'originale, scritto di mano dell'imperatrice, depositato nella biblioteca dell'accademia delle Scienze in Pietroburgo.

La lettura di quelle istruzioni fu di sovente interrotta da applausi, ma il consesso non produsse tutto il bene cui s'era ripromesso l'imperatrice. La nazione russa non avea l'abitudine di deliberare intorno a pubblici affari; d'altronde furonvi dei deputati che lasciarono travedere idee opposte al potere assoluto. L'imperatrice si affrettò di disciogliere il congresso, e prima di separarsi i deputati decretarono